

## Dichiariamo illegale la povertà

Sono proprietari di grandi imprese, líderes politici internazionali, capi di stato, direttori di banche mondiali, famosi giornalisti e studiosi internazionali, le persone riunite in Svizzera, a Davos nel mese di gennaio 2014, per tracciare il futuro del pianeta terra e dei miliardi di uomini e donne che in esso vi abitano. Sull'assemblea, composta da più di 2.500 persone aleggia un lieve soffio di ottimismo: il mondo cammina verso un lieve miglioramento. Paesi emergenti, come Brasile, Cina, India e Indonesia, continuano la loro crescita, anche se a velocità ridotta; la Zona Europa, stretta nella morsa delle sue crisi economico-sociali, dà piccoli segnali di vita, mentre Stati Uniti, Giappone e Russia promettono barlumi di speranza! E' un soffio quasi impercettibile che porta un pizzico di vitalità e molta illusione. In quei giorni, a questi grandi del pianeta, arriva una lettera di Papa Francesco che richiama al senso della realtà e all'impegno verso gli esclusi: "Il nostro è un tempo, scrive il papa, caratterizzato da notevoli cambiamenti e da significativi progressi in diversi campi, con importanti conseguenze per la vita degli uomini. In effetti, si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per esempio nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione, come pure in tanti altri campi dell'agire umano, e occorre riconoscere il ruolo fondamentale che l'imprenditoria moderna ha avuto in tali cambiamenti epocali, stimolando e sviluppando le immense risorse dell'intelligenza umana. Tuttavia, continua il Papa, i successi raggiunti, pur avendo ridotto la povertà per un grande numero di persone, non di rado hanno portato anche a una diffusa esclusione sociale. Infatti, la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo continua a vivere ancora una quotidiana precarietà, con conseguenze spesso drammatiche. Non si può tollerare che migliaia di persone muoiano ogni giorno di fame, pur essendo disponibili ingenti quantità di cibo, che spesso vengono semplicemente sprecate". E' questa la denuncia di Papa Francesco: sul pianeta terra esiste una diffusa esclusione sociale. Che tradotta in parole semplici significa: I ricchi si arricchiscono, i poveri impoveriscono! Un'esclusione ben documentata dai dati che l'ONG Oxfam ha presentato, in quei giorni, proprio a Davos.

Questi i numeri che fanno riflettere: "Quasi la metà della ricchezza mondiale sta nelle mani dell'1% della popolazione. La ricchezza di questo 1% è superiore a 110.000 milioni di dollari; quantità 30 volte maggiore di tutta la ricchezza che possiede la popolazione più povera del pianeta. La metà più povera della popolazione mondiale possiede la stessa ricchezza delle 85 persone più ricche del mondo. Un miliardo di persone non sa né leggere né scrivere il proprio nome". L'Oxfam rivela, inoltre, che "se solamente 10 fra le persone più ricche del mondo rinunciassero ai propri beni, il miliardo di persone che soffrono la fame, con questo denaro, potrebbero essere alimentate per i prossimi 250 anni. Il mondo è pieno di affamati perché le risorse sono mal distribuite. Nonostante tutte le crisi, la ricchezza continua a concentrarsi nelle mani di pochi! Viviamo in un mondo condannato alla fame e alla sofferenza. Sono un miliardo le persone che, da un emisfero all'altro, soffrono la fame. E non basta, perché la malnutrizione riguarda un numero ben superiore di persone: oltre due miliardi. Nel Corno d'Africa, cuore della disperazione, l'80% della popolazione soffre di gravi malattie legate alla malnutrizione. I bambini sono soggetti alla caduta di capelli, fino alla calvizie, alla perdita delle unghie e talvolta anche del primo strato di pelle..." (178 Informativo Oxfam – 20 Gennaio 2014). Dei 6,6 milioni di bambini che ogni anno muoiono prima di aver compiuto 5 anni, quasi la metà - 2,9 milioni - sono quelli che hanno perso la vita nel periodo neonatale, entro cioè i primi 28 giorni dalla nascita. Un milione di bambini muore nel primo giorno di vita, spesso il più pericoloso, a causa di nascite premature e complicazioni durante il parto e spesso perché le loro madri - ben 40 milioni ogni anno - partoriscono senza aiuto qualificato.

Numeri e dati che non escono da cilindri magici o fantascientifici, ma sono ben marcati sui corpi macilenti di milioni di esseri umani. E noi cristiani? E noi figli di civiltà del benessere o meglio sudditi del molto-avere, che dire...che fare? E' bene ricordarci che in ogni luogo e circostanza siamo chiamati ad ascoltare il grido dei poveri, come hanno affermato così bene i Vescovi del Brasile:

"Desideriamo assumere, ogni giorno, le gioie e le speranze, le angosce e le tristezze del popolo brasiliano, specialmente delle popolazioni delle periferie urbane e delle zone rurali –

senza terra, senza tetto, senza pane, senza salute – violate nei loro diritti. Vedendo le loro miserie, ascoltando le loro grida e conoscendo la loro sofferenza, ci scandalizza il fatto di sapere che esiste cibo sufficiente per tutti e che la fame si deve alla cattiva distribuzione dei beni e del reddito. Il problema si aggrava con la pratica generalizzata dello spreco”. (CNBB: Esigenze evangeliche ed etiche per superare la miseria e la fame n.2).

Circa 50 anni fa Papa Paolo VI scriveva queste parole nella *Populorum Progressio*:

“Quando tanti popoli hanno fame, quando tante famiglie soffrono la miseria, quando tanti uomini vivono nell’ignoranza, quando restano da costruire tante scuole, tanti ospedali, tante abitazioni degne di questo nome, ogni sperpero pubblico o privato, ogni spesa fatta per ostentazione nazionale o personale, ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile. Noi abbiamo il dovere di denunciarlo”.

In questa prospettiva s’inserisce la campagna “**Dichiariamo illegale la povertà**”. Dichiarare illegale la povertà significa battersi per mettere fuori legge le cause strutturali che generano e alimentano i processi d’impoverimento di interi popoli, gruppi e categorie sociali. L’obiettivo è ottenere nel 2018, a 70 anni dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo*, l’adozione di una risoluzione dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite che metta fuori legge i fattori che sono all’origine di una ricchezza distribuita con ineguaglianza, ingiusta e predatoria, e quindi i processi di impoverimento e di fabbricazione dei poveri.

Battono alla porta, mi alzo per attendere e, percorrendo il corridoio di casa, penso “Chi sarà mai?”. Apro la porta. Due donne e tre bambini mi guardano pieni d’interrogazione. “Abbiamo fame...a mala pena mangiamo una volta al giorno...per i bimbi nemmeno un po’ di latte e di pane!” Questa sera i numeri della fame diventano occhi che chiedono, labbra che supplicano: “Per favore...un po’ di cibo...abbiamo fame!”.